

ASSEMBLEA GENERALE MONTE DEI PASCHI DI SIENA
(18 DICEMBRE 2017)

DOMANDA PER L'ASSEMBLEA A RISPOSTA SCRITTA CON RISERVA DI
REPLICA SE RISPOSTA INSODDISFACENTE CON RIFERIMENTO AL
PUNTO UNO DELL'ORDINE DEL GIORNO: <<PROVVEDIMENTI AI SENSI
DELL'ART.2246 DEL CODICE CIVILE: PROPOSTA DI RIDUZIONE DEL
CAPITALE PER PERDITE; DELIBERAZIONI INERENTI E
CONSEQUENTI>>

- Il sottoscritto Avv. Paolo Emilio Falaschi, nella qualità di socio e piccolo azionista della S.p.a Mps, vista la recentissima sentenza della Corte d'Appello di Firenze che ha provveduto a riformare la precedente sentenza del Tribunale di Siena sullo stesso argomento

AFFERMANDO E DICHIARANDO

come totalmente insussistente la pretesa responsabilità di Vigni, Mussari e Baldassarri con riferimento al preteso, ma inesistente, FATTO-REATO di
OSTACOLO ALLE OPERAZIONI DI VIGILANZA
di Bankitalia e CONSOB, riguardo alla gestione della Banca;

- considerato che il sottoscritto, sia in proprio che quale socio, sia quale legale dell'associazione

BUONGOVERNO

almeno da 4-5 anni ha affermato, a gran voce, ed anche specificamente scritto e denunciato proprio che Bankitalia e CONSOB non sono mai state ostacolate nelle loro operazioni di vigilanza, ma che invece sapevano tutto perfettamente, ed hanno sempre saputo tutto e hanno omesso

QUALSIASI ANCHE MINIMO INTERVENTO

onde evitare che il disastro MPS andasse avanti e se ne consolidassero i gravissimi effetti.

Tutto ciò premesso, mentre ritiene opportuno allegare copia del dispositivo di tale sentenza della Corte d'Appello di Firenze (All.1), con la quale risulta essere stato accertato che non vi sarebbe stato alcun bisogno di conoscere il famoso *mandate agreement*, perché tutto il suo contenuto, riportato da tale mandate, era stato riportato pari pari in un successivo documento, da sempre conoscibile e conosciuto dalle Autorità di Vigilanza.

E, oltre tutto, le stesse Autorità di Vigilanza, che non sono mai intervenute a bloccare doverosamente questa operazione, avevano anche a disposizione le copie dei contratti a suo tempo stipulati per

SANTORINI ED ALEXANDRIA

dai quali risultavano, senza alcuna ombra di dubbio, che detti contratti si riferivano ad operazioni in

DERIVATI

essendo, pertanto, obbligatorio ed assolutamente impossibile per la Banca contabilizzare le operazioni Santorini ed Alexandria come se si fosse trattato di acquisto di titoli di Stato (che non erano mai stati acquistati né pagati da Mps).

Tutto ciò premesso

STANTE I GRAVISSIMI ELEMENTI, INDIZI E PROVE

della

MACROSCOPICA
CORRESPONSABILITA'

di Bankitalia e CONSOB, in tutta questa operazione

CHIEDE

di sapere, con risposta scritta in Assemblea, se la Banca Mps abbia o meno già provveduto, o se intenda almeno provvedere, a citare in giudizio per il risarcimento danni e quant'altro del genere la

- BANCA D'ITALIA e CONSOB;

nonché i

- MINISTRI E MINISTERI (DELLE VARIE EPOCHE) CHE SI SONO SUCCEDUTI, ED IL MINISTERO DELL'ECONOMIA E FINANZA.

Il tutto, prima di procedere all'azzeramento ed al ripiano delle perdite di cui al punto uno dell'ordine del giorno dell'Assemblea.

Si riserva a riguardo ogni diritto ed azione in sede sia civile, sia eventualmente penale, amministrativa contabile e quant'altro.


Avv. PAOLO EMILIO FALASCHI

ASSEMBLEA GENERALE MONTE DEI PASCHI DI SIENA
(18 DICEMBRE 2017)

DOMANDA PER L'ASSEMBLEA A RISPOSTA SCRITTA CON RISERVA DI
REPLICA SE RISPOSTA INSODDISFACENTE CON RIFERIMENTO AL
PUNTO UNO DELL'ORDINE DEL GIORNO: <<PROVVEDIMENTI AI SENSI
DELL'ART.2246 DEL CODICE CIVILE: PROPOSTA DI RIDUZIONE DEL
CAPITALE PER PERDITE; DELIBERAZIONI INERENTI E
CONSEQUENTI>>

Rilevato e considerato che

- il sottoscritto Avv. Paolo Emilio Falaschi, nella sua qualità di socio, piccolo azionista della Banca Mps, nonché quale Avv. e difensore dei numerosi piccoli azionisti della stessa banca che avevano partecipato agli aumenti di capitali per miliardi della Banca stessa e che hanno perduto (in pratica) tutto o quasi tutto il capitale investito

HA PROVVEDUTO

a formalizzare al tribunale di Milano una specifica

OPPOSIZIONE ALLA ARCHIVIAZIONE

del processo penale a carico degli amministratori del secondo management Mps

- PROFUMO ALESSANDRO (Presidente)
- VIOLA FABRIZIO (Amministratore Delegato)
- SALVADORI PAOLO (Presidente del Collegio Sindacale);

- che detta opposizione è stata

ACCOLTA

dal Gip dott. Cristofano Livio A., con ordinanza in data 21 aprile 2017 (All. 1), con la quale lo stesso dott. Cristofano ha

ORDINATO

anche una

IMPUTAZIONE COATTIVA

a carico di Profumo, Viola e Salvadori, riguardo ai delitti di
FALSE COMUNICAZIONI SOCIALI
MANIPOLAZIONI DEL MERCATO
e quant'altro ;

- che detta imputazione coattiva è stata doverosamente formalizzata dai PM di Milano a carico degli stessi Profumo, Viola e Salvadori, mentre è stata fissata la prossima udienza del **9 Febbraio 2018 per le decisioni del caso** da parte del nuovo GIP/GUP dott.ssa Del Corvo;
- che, tra l'altro, nel citato procedimento penale è stata prodotta ed allegata dalla Procura generale di Milano, una motivata

CONSULENZA DI PARTE

a conferma della citata nostra opposizione all'archiviazione, nella quale, tra l'altro, la detta consulenza di parte della Procura Generale ha

EVIDENZIATO

che i citati Profumo, Viola e Salvadori non avrebbero mai potuto richiedere la concessione degli AIUTI DI STATO

rappresentati dai cosiddetti MONTI BOND, per alcuni miliardi, poiché, come ha scritto espressamente la consulenza della Procura Generale, l'origine e la crisi del

DISASTRO MPS

non era originato da

CAUSE ESOGENE

cioè cause e motivazioni esterne alla banca Mps (crisi internazionale etc etc) ma era invece originato e derivato da

CAUSE ENDOGENE

che non potevano dare diritto alla richiesta e all'ottenimento degli aiuti di Stato stessi;

- che, inoltre, nella ridetta consulenza venivano anche, persino, dettagliatamente indicate le suddette

CAUSE ENDOGENE

che hanno provocato ed aggravato il dissesto della Banca Mps, perché si legge, nella stessa consulenza (All.2), che le cause endogene del disastro erano state originate e provocate:

a) dall'acquisto della Banca Antonveneta per un corrispettivo spropositato ed enorme che la Banca Mps non avrebbe potuto sopportare, nonché da una sciagurata gestione del credito concesso dalla Banca (nella quale sono stati accertati, poi, quasi 50 miliardi di crediti deteriorati);

Tutto ciò premesso il sottoscritto Avv. Paolo Emilio Falaschi,

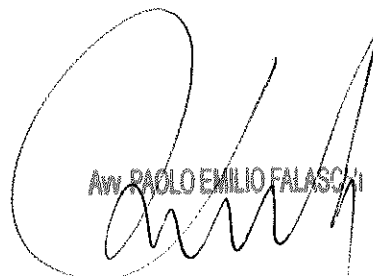
CHIEDE

di sapere e conoscere se la nuova, attuale dirigenza della Banca Mps ha provveduto o meno ad azionare i propri diritti ed i diritti degli azionisti sia in sede penale ed amministrativa, sia in sede civile per il risarcimento danni gravissimi e sofferti, provvedendo, prima di procedere alla riduzione del capitale per perdite, e provvedendo, in mancanza, a comunicare in assemblea, con la detta risposta scritta, quali sarebbero state le ragioni per omettere tutto quanto sopra.

Inoltre

CHIEDE

che anche questa domanda venga trattata al primo posto dell'ordine del giorno, già fissato per l'assemblea e si riserva, a fronte di eventuali risposte scritte insoddisfacenti, di intervenire motivando la propria insoddisfazione eventuale.


Avv. PAOLO EMILIO FALASCHI

ASSEMBLEA GENERALE MONTE DEI PASCHI DI SIENA
(18 DICEMBRE 2017)

DOMANDA PER L'ASSEMBLEA A RISPOSTA SCRITTA CON RISERVA DI
REPLICA SE RISPOSTA INSODDISFACENTE CON RIFERIMENTO AL
**PUNTO UNO DELL'ORDINE DEL GIORNO: <<PROVVEDIMENTI AI SENSI
DELL'ART.2246 DEL CODICE CIVILE: PROPOSTA DI RIDUZIONE DEL
CAPITALE PER PERDITE; DELIBERAZIONI INERENTI E
CONSEQUENTI>>**

- Considerato che lo scopo per la verità

<<RISIBILE>>

di tentar di giustificare e sostenere il fatto che il nuovo amministratore delegato Viola, dopo essere giunto alla Banca Mps, e dopo aver provveduto ad insediarsi nello stesso identico grande ufficio nella Rocca, già in precedenza utilizzato dall'ex direttore generale Vigni, (a quel momento già allontanato dalla banca e sottoposto anche a procedimenti disciplinari e penali), considerata la vera e propria

<<BARZELLETTA>>

secondo la quale, da parte del nuovo Amministratore Delegato Viola e da tutto il nuovo management Mps, la enorme

CASSAFORTE

ubicata nel predetto ufficio dello stesso Viola (e già in precedenza occupato dall'ex Direttore Generale Vigni) sarebbe rimasta

CHIUSA

nonchè

MAI APERTA

per circa oltre 8 mesi, affermazione questa già di per sé veramente singolare e per nulla credibile per un buon amministratore degno di essere nominato alla guida della già terza Banca d'Italia;

- considerato che, per quanto a diretta conoscenza del sottoscritto, la grande cassaforte antica di ferro, sopra ricordata, rappresenta la prima cosa che ciascuno, (anche il più sprovveduto), può vedere subito, appena entrato all'interno di detta stanza;
- ricordato che la detta grande cassaforte antica di ferro non è stata potuta eliminare da detto ufficio perché, dal suo peso e dalle sue enormi dimensioni, avrebbe potuto essere spostata soltanto a mezzo di una grande gru, impossibilitata ad entrare nel detto ufficio;
- ricordato, oltretutto, che la grande antica cassaforte risulta anche fornita ed abbellita da numerose borchie di ottone lucidato, subito visibili da chiunque fosse entrato nel ridetto ufficio;

- ricordato che, pertanto, sembra assolutamente impensabile, impossibile, e quasi come una e propria barzelletta la tesi secondo la quale la detta cassaforte, in quelle stesse condizioni di fatto, di diritto, di opportunità e di tutela del pubblico risparmio dei risparmiatori ed azionisti

POSSA ESSERE RIMASTA CHIUSA
E NON APERTA PER OLTRE CIRCA 8 MESI

al fine di nascondere ed occultare il contenuto del *mandate agreement* che poi la Corte d'Appello di Firenze ha potuto accertare che era pari pari ricompreso in un altro documento non occultato, e ben rappresentato e riportato nei contratti in derivati Santorini ed Alexandria.

Tutto ciò premesso, il sottoscritto Avv. Paolo Emilio Falaschi

CHIEDE

di sapere, in occasione della citata assemblea del 18 Dicembre, se la Banca, sotto la dirigenza del nuovo management, ha provveduto e ritenuto o meno a promuovere immediate, doverose azioni in sede civile, amministrativa, penale per ottenere a favore della Banca stessa e dei suoi azionisti un doveroso congruo risarcimento del danno a carico di tutti i responsabili.

Quanto ora detto, nell'ambito del punto uno dell'ordine del giorno della citata Assemblea Generale della Banca Mps, prima di provvedere – addirittura in anticipo – sulla riduzione di cui agli articoli 2445 e 2446 del codice civile.

Si riserva ogni eventuale replica nel caso in cui la risposta scritta non sia soddisfacente, e si riserva ogni eventuale ulteriore diritto in ogni sede civile ed amministrativa, disciplinare e penale.


Avv. PAOLO EMILIO FALASCHI

ASSEMBLEA GENERALE MONTE DEI PASCHI DI SIENA
(18 DICEMBRE 2017)

DOMANDA PER L'ASSEMBLEA A RISPOSTA SCRITTA CON RISERVA DI
REPLICA SE RISPOSTA INSODDISFACENTE CON RIFERIMENTO AL
PUNTO UNO DELL'ORDINE DEL GIORNO: <<PROVVEDIMENTI AI SENSI
DELL'ART.2246 DEL CODICE CIVILE: PROPOSTA DI RIDUZIONE DEL
CAPITALE PER PERDITE; DELIBERAZIONI INERENTI E
CONSEQUENTI>>

Il sottoscritto Avv. Paolo Emilio Falaschi, nella sua qualità di socio, piccolo azionista della S.p.a Mps, nonché di legale difensore di numerosi azionisti che hanno partecipato agli ultimi aumenti di capitale di 5 miliardi e di 3 miliardi di Euro, e che hanno perduto tutto o quasi tutto il loro investimento

CHIEDE

di conoscere, e che vengano comunicati alla Assemblea, i motivi e le presunte assolute urgenze che hanno determinato il nuovo attuale management della Banca Mps:

- a provvedere immediatamente a ripianare le perdite verificatesi nei bilanci Mps, addirittura in anticipo, nei confronti di quanto disposto dagli articoli 2445 e 2446 del codice civile, secondo i quali <<LA RIDUZIONE DEL CAPITALE IN PROPORZIONE ALLE PERDITE ACCERTATE DEVE AVVENIRE ENTRO L'ESERCIZIO SUCCESSIVO A QUELLO IN CUI LE PERDITE STESSE SI SONO VERIFICATE>>, E NON ALLA FINE – COME NEL CASO DI SPECIE – DELL'ESERCIZIO 2017;

inoltre

CHIEDE

di sapere, anticipando a riguardo il proprio voto negativo alla Assemblea, e sollecitando il voto negativo di tutti gli altri soci e dello Stato azionista, quali siano i legittimi motivi per cui sia stato deciso di cedere una grande parte dei crediti deteriorati non pagati e rimasti inevasi e senza garanzia da parte di numerose persone, aziende e quant'altro, tranquillamente operanti nel nostro Paese Italia (e che continuano ivi ad operare) per un corrispettivo

IRRISORIO

corrispondente a non oltre il 10%, 15% e 20% del loro valore libro.

Anche su questa cessione di crediti deteriorati, ritiene di anticipare il proprio voto negativo, sollecitando anche tutti gli altri soci a fare altrettanto, in particolare dimostrando e documentando che la cessione, come sopra, dei crediti deteriorati a terzi, non comporterà la conseguenza di una totale o grandemente parziale successiva difficoltà di poter identificare e perseguire i prenditori di tali crediti della Banca, rimasti non pagati e incapienti, per quasi complessivi Euro

50 MILIARDI

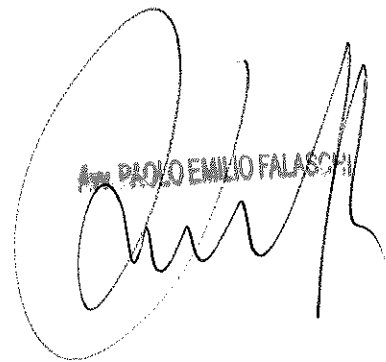
somma, questa, veramente eccessiva, di enorme rilevanza e totalmente ingiustificabile.

Infine

CHIEDE

di sapere quali siano le azioni, eventualmente poste in essere dalla Banca, per il recupero di detti crediti deteriorati, e quali siano state le somme ricavate ed ottenute sulla base di dette azioni.

Con espressa riserva di tutti i diritti, in ogni sede competente, civili, amministrativi e penali.



PROLO EMILIO FALASCHI

ASSEMBLEA GENERALE MONTE DEI PASCHI DI SIENA
(18 DICEMBRE 2017)

DOMANDA PER L'ASSEMBLEA A RISPOSTA SCRITTA CON RISERVA DI
REPLICA SE RISPOSTA INSODDISFACENTE CON RIFERIMENTO AL
PUNTO UNO DELL'ORDINE DEL GIORNO: <<PROVVEDIMENTI AI SENSI
DELL'ART.2246 DEL CODICE CIVILE: PROPOSTA DI RIDUZIONE DEL
CAPITALE PER PERDITE; DELIBERAZIONI INERENTI E
CONSEQUENTI>>

- Con riferimento a quanto espressamente disposto ed accertato dalla consulenza di parte della Procura Generale di Milano e come specificamente riportato a pag. 78 (All. 1) della detta consulenza di parte si

CHIEDE

di sapere, di fronte alla indebita ed errata richiesta di aiuti di Stato, che, secondo la consulenza, MPS non aveva il diritto di richiedere, come sia possibile che la Banca Monte dei Paschi di Siena non sia stata posta – come consiglia la consulenza – in stato di

AMMINISTRAZIONE CONTROLLATA

e/o

LIQUIDATA

in conformità al diritto comunitario e nazionale, prevedendo nello stesso tempo le opportune

TUTELE O GARANZIE

per i detentori dei titoli azionari.

Quanto sopra, dovendo anche aggiungere che vi sono stati interventi ed affermazioni di enti statali o locali sul fatto che la crisi generale e la insolvenza della Banca MPS non avrebbe mai comportato una crisi sistemica, e cioè di tutto il sistema organizzativo bancario e nazionale.

Si riserva ogni eventuale replica nel caso in cui la risposta scritta non sia soddisfacente, e si riserva ogni eventuale ulteriore diritto in ogni sede civile ed amministrativa, disciplinare e penale.


Avv. PAOLO EMILIO FALASCHI